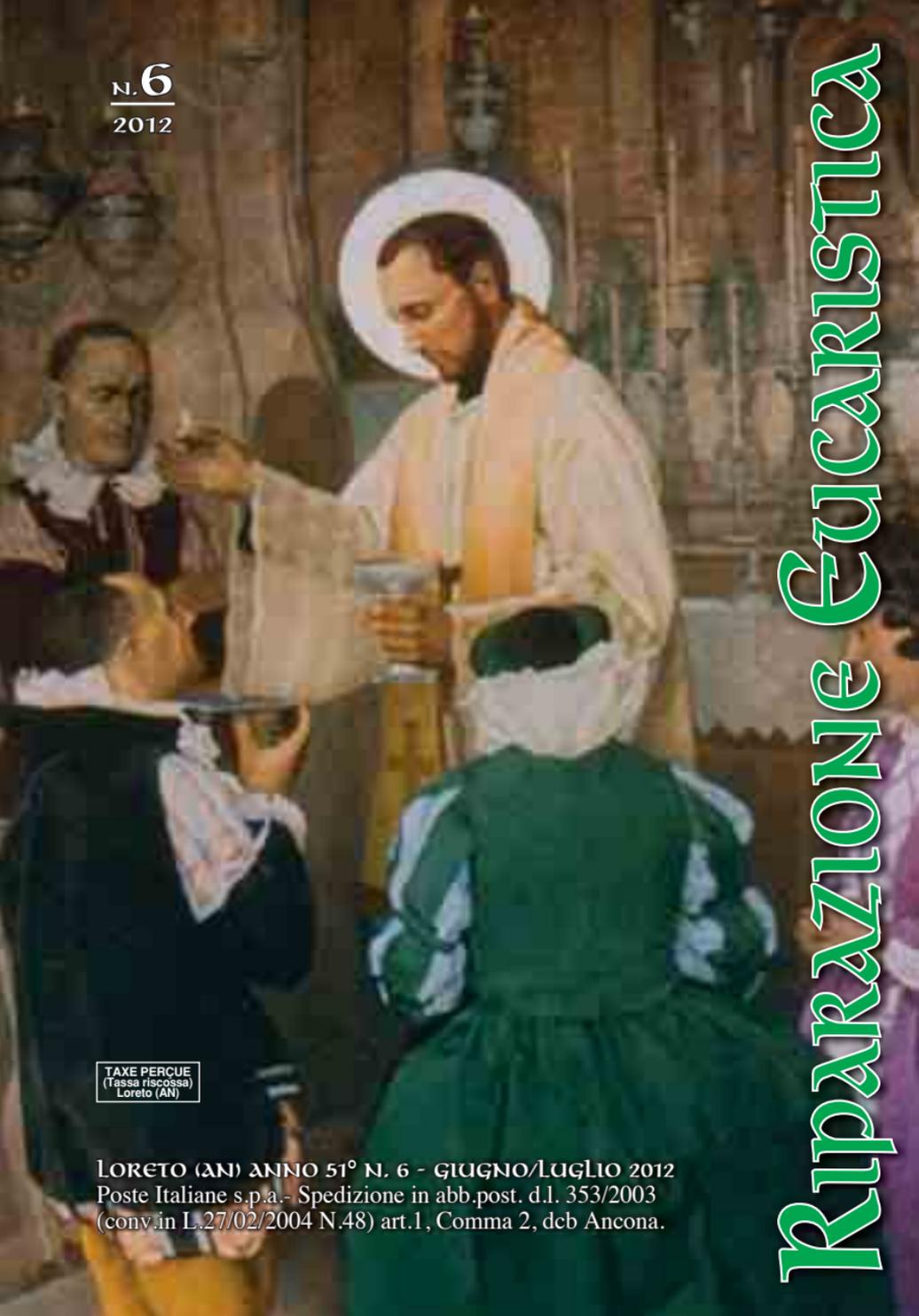


N. 6
2012



TAXE PERCUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 51° N. 6 - GIUGNO/LUGLIO 2012
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

RIPARAZIONE EUCARISTICA

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 25/05/2012
Il numero di Maggio
è stato spedito il 23/04/2012
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2012

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Anno 51°
N. 6 giugno/luglio 2012

In questo numero

- 3 Gesù mite e umile di cuore...
- 9 Vivere la vita in Cristo. Nel deserto parlerò al suo cuore. Educazione all'ascolto.
- 14 I Prodigii delle fede.
- 17 Cammino di perfezione/10. Felicità, gioia e tristezza vanno vissute in Dio.
- 21 Il Responsabile ALER.
- 26 Adorazione Eucaristica: L'Eucaristia e il lavoro.
- 34 Luci sull'Eucaristia/1 L'Eucaristia è "Mistero di Fede".
- 38 Santi Eucaristici/34. Carlo Journet (1891-1975) teologo, mistico e poeta, Cardinale suo malgrado.
- 49 Vita associativa.

Francesco Saverio distribuisce la Comunione
in Santa Casa a Pietro Mascareni, XX secolo.
CESARE PERUZZI
Cappella dei Santi Filippo Neri e Ignazio da Loyola,
Loreto - Museo Antico Tesoro della Santa Casa.

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Gesù mite e umile di cuore...

Luciano Sdruscia*

Queste sono le caratteristiche della persona e della vita di Gesù, che dobbiamo imprimere nella nostra mente e nel nostro cuore, affinché divenga mite e umile come il suo.

Così ha vissuto Lui e il nostro impegno deve essere quello di imitarlo in ogni nostro atteggiamento. Il momento favorevole che ci aiuta sicuramente è quello di iniziare nel migliore dei modi questo mese di giugno, che a Lui tutta la Chiesa dedica con tanto amore.

Facciamo ogni giorno una profonda e seria meditazione e riflessione con questo preciso proposito e soprattutto incrementiamo e rafforziamo la nostra preghiera chiedendogli con tanta fede la grazia di aiutarci e Lui sicuramente ci ascolterà ed esaudirà.

La condizione principale è quella di “*acquisire la logica di Gesù*” che è completamente diversa dalla nostra. Infatti, non è sufficiente dire e pensare di amare Gesù, è necessario anche adorarlo e vivere ogni giorno uniti a Lui, comportandoci come Lui si è comportato, in modo da cooperare con Lui alla salvezza dell’umanità e realizzare così il mistero della riparazione.



La prima opera della riparazione è sempre la preghiera, e riparazione è sforzarsi di amare tutti, essere disponibili con chi ha bisogno di noi, non soltanto andando incontro alle loro richieste, ma prevenendole. La vera riparazione non consiste soltanto nell' eseguire materialmente alcune opere di misericordia, ma abbraccia tutto il nostro essere, spingendoci a dare testimonianza non solo

a parole, ma soprattutto con le opere.

In un Convegno Diocesano a Città di Castello, presente il Vescovo Mons. Cangian, il tema presentato dal relatore è stato: *“Gesù, la Felicità alternativa”*.

Era un Convegno rivolto in modo particolare ai giovani, ma deve interessare direttamente anche noi meno giovani, per trasmettere tanta fiducia e speranza a quella categoria che si ritiene autosufficiente e senza alcuna ricerca e risposta a tale problematica.

Partendo dal presupposto che Felicità è sinonimo di Beatitudine, alle tante felicità che il mondo offre e propone loro, ha suggerito come alternativa all' alcool, per sentirsi liberi, di *“ubriacarsi”* dell' amore di Gesù e di Spirito Santo. Come pure all' uso di droga e sostanze del genere, l' alternativa è di testimoniare l' appartenenza del nostro essere cristiani, in una società dove in tanti ci criticano, e infine la testimonianza di Gesù e della Chiesa, segno di luce

e di speranza, che non dovrebbe mai venir meno. Tutto ciò coincide sicuramente con la logica affermazione di Mons. Giuseppe Chiaretti, Arcivescovo Emerito di Perugia-Città della Pieve, *“Ricominciamo da capo, da Dio”*, sulla scia del pensiero del Papa Benedetto XVI, che sta affidando alla nuova evangelizzazione anche il compito di *“ricominciare da Dio”*.

Non si tratta quindi di evangelizzazione come riproposta integrale della persona di Gesù e del suo Vangelo, ma evangelizzazione come riscoperta del Dio trascendente e presente nella nostra vicenda umana.

La realtà è che Dio c'è e continua a svelarsi agli uomini, anche se tanti scienziati e pensatori, continuano a sostenere l'inutilità di Dio.

Questo è stato il tema di fondo della visita in Germania del Papa Benedetto XVI: *“Dove è Dio, là c'è il Futuro”*. Dobbiamo quindi chiedere al Signore, con le parole del Papa, di restare sempre con noi, di farci dono di se stesso e di donarci il pane per la vita eterna; di liberare il mondo dal veleno del male, della violenza e dell'odio che inquinano le coscienze, in modo da essere purificate con la potenza del suo amore misericordioso. Tutto e sempre per la potente intercessione di Maria, che è stata donna eucaristica in tutta la vita.

La Chiesa celebra ogni anno - e quest'anno il 10 giugno - l'espressione più alta dell'amore per Gesù, con la Solennità del Corpus Domini, cioè quell'avvenimento che il mondo stenta a credere: la presenza reale di Dio fra gli uomini, del Dio

che è presente nel mondo in mille modi, ma soprattutto nell'Eucaristia.

Diceva S. Paolo: *“In Lui viviamo, ci muoviamo e siamo”*. L'Eucaristia rende tale presenza talmente concreta da potercene perfino cibare.

Basta pensare al momento in cui andiamo a ricevere la Comunione e il celebrante ci presenta l'ostia consacrata, dichiarando autorevolmente: *“Corpo di Cristo”* e noi rispondiamo *“Amen”*, ossia *«è certo, lo confermo, ne sono convinto!»*.

La stessa risposta dovremmo dare se lo stesso celebrante ci indicasse l'assemblea come *“Corpo di Cristo”*, in quanto Corpo di Cristo siamo anche tutti noi che formiamo la Chiesa.

Di notevole importanza è stato l'invito lanciato da *Mons. Renato Boccardo*, Arcivescovo di Spoleto lo scorso anno in occasione della solennità del Corpus Domini, che vi propongo nelle parti essenziali: *“L'Eucaristia deve essere posta costantemente al centro della vita e della missione della Chiesa, come il vero perno intorno al quale tutto gira, poiché il mistero eucaristico è centro di irradiazione che anima, alimenta e sostiene la vita della comunità ecclesiale, rendendo i suoi membri testimoni attivi della fede che professano. E noi, che formiamo la Chiesa, non possiamo vivere da cristiani se anche la nostra vita concreta non si apre all'Eu-*



caristia e alle sue implicazioni”. E concluse la sua omelia affermando: “*Dobbiamo credere veramente alla potenza dell’Eucaristia, che salva il mondo, del quale è luce e anima*”.

Tale solennità rappresenta il centro della nostra spiritualità eucaristica. Dobbiamo sentirla e celebrarla con grande amore e soprattutto dobbiamo essere i primi e più convinti innamorati dell’Eucaristia, per trasmettere agli altri questa verità e la gioia e la forza che da essa deriva.



Avrei voluto rivolgervi alcune riflessioni sul tema delle vacanze e delle ferie, cosa che però rimando al prossimo numero, e concludo invece con due pensieri.

Il primo è quello di invitarvi conoscere e approfondire quanto è emerso dall’*Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano* (fine maggio-primi giugno), cosa che farà anche la nostra Direzione. Tale Incontro ha avuto sicuramente una grande rilevanza e trasmesso delle importanti indicazioni a tutta la Chiesa. È stato realizzato con una capillare preparazione in tutte le Diocesi, cosa che ci dobbiamo impegnare a fare anche noi, in vista del nostro 48° *Convegno Nazionale* di settembre che proporrà la stessa tematica.

Il Card. Angelo Scola ha definito la Famiglia “*Fattore di Progresso*” e nei vari incontri svoltisi nella mia Diocesi, ad uno dei quali ha partecipato

l'Onorevole *Luisa Santolini*, ex Presidente Nazionale del Forum delle Famiglie, alla Famiglia è stato attribuito questo titolo: *"Miniatura della Chiesa"*.



Tutto deve essere per noi di grande stimolo e formazione per poter dare anche noi con una notevolissima partecipazione al nostro Convegno, un forte contributo e apporto di idee e suggerimenti allo studio di un così importante argomento che coinvolge radicalmente tutti. Il secondo pensiero è quello di rivolgere a nome vostro e mio personale un sentito ringraziamento al Presidente Paolo Baiardelli per l'impegno che sta realizzando a favore dell'Associazione. Ciò risulta chiaramente dal suo articolo del mese di aprile e riempie il nostro cuore di grande gioia e speranza per il futuro dell'Associazione.

Apprezziamo con gratitudine questo suo sforzo e vi invito ad accogliere con generosità l'appello che ci ha rivolto per sostenere maggiormente anche dal punto di vista economico l'Associazione, per poter meglio e sempre di più realizzare ogni progetto e programma e facciamo tutto il possibile per incrementare il numero degli Associati. Grazie, Paolo!

Lo dico a me stesso e a tutti voi: coraggio e sempre avanti con l'aiuto di Gesù, della Vergine Santissima e dello Spirito Santo.

***Presidente Onorario ALER**

Nel deserto parlerò al suo cuore. Educazione all'ascolto

Padre Franco Nardi*

«**P**erciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Os 2,16). Chi parla in questo modo è il Signore stesso che, ferito e offeso dalle continue infedeltà della sua Sposa - ossia il suo popolo eletto, la Chiesa, l'umanità intera, ciascuno di noi - vuole risvegliarla all'amore. Portandola in un luogo deserto, lontano da tutte le lusinghe dei suoi amanti - gli idoli del mondo - potrà di nuovo sussurrare al suo cuore la «parola» di vita e ridarle la gioia di appartenere al «suo» Signore, di essere stretta a lui con un vincolo di amore sempre più forte: *«Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore»* (Os 2,21-22). Sperimentato dapprima nella sua dimensione ascetica, come lotta contro le passioni, addirittura come esperienza di lacerante povertà e di doloroso vuoto, a poco a poco il silenzio rivela il suo volto più vero: si rivela sempre più come pienezza di vita e di pace, come luogo di incontro con Dio, come presenza di Dio stesso in noi. Mi spiego con un esempio. Immaginiamo di attraversare una fore-



sta intricata e poi giungere all'improvviso a una piccola radura accogliente e ristoratrice. Il fruscio delle fronde, il gorgoglio delle acque sorgive, il cinguettio degli uccelli nel cielo e persino i fili d'erba e le pietre, tutto parla al

cuore del pellegrino che in quella quiete ritempra le forze del corpo e dello spirito... Così è nel viaggio interiore. ***Il silenzio non è un vuoto, ma è quel raccoglimento che permette di ascoltare colui che è la Parola, di accogliere il dono, di aprirsi alla comunione.***

«A te, grido, Signore, mia roccia, con me non tacere: se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa» grida il salmista (Sal 28,1). E davvero Dio non sta in silenzio, non resta chiuso in un cielo irraggiungibile. La creazione stessa è il suo primo canto di amore, canto che si ferma sulla nota più alta:

**«E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio la creò:
maschio e femmina li creò» (Gen 1,27).**

Nell'uomo egli ha un suo «simile», una creatura con cui dialogare, a cui manifestare il suo disegno divino, i «pensieri» del suo cuore che sono pensieri di pace e non di afflizione. Da sempre perciò Dio si è messo in contatto con l'uomo, per parla-

re al suo cuore, al cuore di ciascuno di noi, con una parola personale, unica e irripetibile. Questa relazione intima e profonda è cercata e voluta da Dio, perché egli ci ama. La Parola è prima di tutto espressione del suo amore. In un passo di rara bellezza, nel libro della Genesi, si legge che Dio dopo la creazione, amava far visita alle sue creature predilette - Adamo ed Eva - e intrattenersi con loro in dolci colloqui, passeggiando nel giardino dell'Eden. Tutto era bello, tutto era buono! Tutto era canto, in un armonioso intreccio di silenzio e di ascolto, in quell'amicizia che è l'essere dono l'uno per l'altro.

Ma quando in quel dialogo si è intromessa un'altra voce e l'uomo si è lasciato sedurre dal suono delle parole menzognere, ha diffidato di Dio e gli ha chiuso il cuore. È iniziato allora lo smarrimento, il dissidio interiore, la divisione, la diffidenza e la ribellione: un abisso di male così profondo in cui solo la Parola di Dio avrebbe potuto scendere. E nella sua infinita bontà Dio ha riallacciato quel dialogo mandando il suo Verbo, il Figlio del suo amore. Per farlo egli si è preparato un nuovo giardino: *Maria, la Vergine del silenzio e dell'ascolto*. In Lei, concepita senza peccato, tutto è sempre stato compostezza, silenzio e pace; in lei non c'è mai stato egoi-





smo, né orgoglio, quindi mai è stata disturbata dal rumore dell'«io», che mettendo scompiglio dentro di noi, maggiormente ci impedisce di ascoltare il Signore che

ci parla. Maria è la bellezza pura e santa, che come terra umile e tutta aperta alla fecondazione della grazia, sa accogliere la Parola. Il suo «sì» permette l'incarnazione del Verbo; per mezzo di lei dalla povertà della nostra terra germoglia per tutti la salvezza. Maria è la Donna per tutti; è la Madre che non tiene il Figlio come suo possesso, ma lo offre a tutti, offrendosi con lui, secondo il disegno del Padre, alla passione e alla morte redentrice. Per questo ella è diventata Madre della Chiesa e suo modello. Il Verbo di Dio, che è venuto a dimorare nel grembo di Maria, vuole infatti dimorare anche nel grembo della Chiesa, nel cuore di ogni cristiano. Gesù, Parola di Dio, annunciato da Giovanni che era la voce, si è manifestato in Palestina oltre duemila anni fa, ma anche oggi vuole manifestarsi a noi, ancora oggi viene mandato dal Padre e si dona a noi nell'amore che è lo Spirito Santo. Quando ascoltiamo e accogliamo Gesù, ci apriamo al mistero della SS. Trinità.

Guardando a Maria, la Donna del silenzio, dell'ascolto e dell'accoglienza, ciascuno di noi

può chiedersi come, nella propria situazione, può fare qualcosa di più per coltivare bene la terra del proprio cuore per renderlo accogliente alla Parola d'amore che vuole donarsi anche a noi. Il silenzio è la prima e fondamentale espressione del nostro desiderio di ascoltare, il silenzio è come una casa accogliente. Diceva il servo di Dio Paolo VI: «**Il silenzio è l'attività profonda dell'amore che ascolta**».

Facciamo tesoro di queste riflessioni e, attraverso la preghiera e la meditazione incarniamole nella nostra vita. Sarà una vita piena di Dio e aperta alle necessità dei fratelli. Il tempo delle ferie può esserci di aiuto in questo cammino verso la santità. Se lo vogliamo!

*Assistente Ecclesiastico ALER

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa.

Può ospitare anche gruppi, famiglie o singole persone che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.

Anche in autogestione.



I Prodigî delle fede

Don Decio Cipolloni*

Non smettiamo di attardarci in queste riflessioni mensili sul tema della fede, parola tanto pregnante di significati, quanto abusata da chi la invoca come una tessera di riconoscimento, perché altri ti identifichino come cristiano.

Non possono essere loro a misurare la nostra fede, ma non possiamo nemmeno pretendere che la riconoscano in noi, se non parlano le opere ed il nostro stile di vita. Convinti che è difficile scorgere nelle nostre più intime fibre dell'anima, quanto pesa la nostra fede, ci affidiamo a Benedetto XVI che nella Lettera Apostolica per l'Anno delle Fede invita tutti a "ripercorrere la storia della nostra fede, ponendo in luce gli esempi che hanno segnato questi duemila anni della storia cristiana".

Come non cominciare da Maria di Nazaret, che concepì prima ancora che nel grembo, nella mente e nel cuore Gesù con il suo "sì" pregnante di fede in Dio che le consegnava il Figlio, perché diventasse figlio dell'uomo.

Non fece in tempo l'angelo a dare il suo annuncio, che subito partì da lei. Così inizia il suo cammino nel buio di vicende umane e divine, che la immergono nel mistero inconoscibile, incommensurabile, ma anche

pregnante di grazia dei testimoni che riconoscono in lei il Dio che si sta facendo uomo. La prima a confermare la sua fede è Elisabetta che la saluta “madre del mio Signore”; poi giungono i pastori, mentre desolata nel cuore deve deporre nella mangiatoia il figlio. “Oggi è nato per voi il Salvatore”.

La fede illimitata nel suo Signore, trova nel tempo ogni risposta, anche quella di una spada che le trafiggerà l’anima.

Così lontana da calcoli umani, senza fare tragedie di fronte alle avversità della vita, senza pretendere di sapere come andrà a finire, segue nel silenzio del cuore, ma anche nell’unica parola “non hanno più vino”, il Cristo, perché intervenga a cambiare l’amore umano in amore divino.

Non pretende privilegi, né favori, pur essendo la madre del Signore, ma si fa essa stessa discepola nell’accogliere gli insegnamenti del Maestro, e ai piedi della croce, addolorata.

Una fede non immaginata, né supposta, ma provata e sfidata dalla cattiveria di quanti combattono e uccidono il suo Gesù. Una fede senza rivelazioni, nemmeno quella del Risorto secondo i racconti evangelici.

A chi è molto devoto della Madonna, la Chiesa dice di imitarla nella fede, via sicura per ottenere la sua protezione e per purificare il culto mariano da atteggiamenti e gesti che sanno più di fanatismo, che di vera ed autentica devozione spirituale.

Non ha forse nelle apparizioni invitato a fare penitenza, a vivere di fede, più che ad aspettarsi prodigi e miracoli?

Se dei prodigi ci sono, sono quelli che appartengono ad una vera e profonda conversione del cuore. Questi sono frutto di quella fede capace di illuminare la mente confusa e riscaldare il cuore lontano dal Signore.

Dalla fede degli apostoli, dei martiri e dei santi, il Papa passa a menzionare la fede di uomini e donne consacrate a Cristo, casto, povero ed ubbidiente, perché anch'essi ne diventassero la sua vera immagine.

Per giungere ai nostri giorni, penso alla fede di mia madre che non venne mai meno nella difficile, ma felice esistenza, tutta consacrata alla provvidenza che con il dono di dieci figli, le aveva garantito non solo il pane, ma anche una sicura speranza.

Prova ad interrogare la tua vita, così fortemente segnata dell'Eucaristia, e cerca di cogliere i prodigi che hanno rivelato a te, agli altri, il senso della fede, la grazia di credere e la forza di vivere.

*Vicario Prelatura di Loreto

AVVISO IMPORTANTE

Ricordiamo a tutti gli associati
di fornirci sempre **l'indirizzo completo**
di numero civico, altrimenti le Poste
non recapitano la Rivista.



Cammino di perfezione/10

Felicità, gioia e tristezza vanno vissute in Dio

Caro amico lettore e associato all'ALER, Dio ti ha creato per comunicarti la sua felicità. Infatti solo Lui può riempire il tuo cuore; non illuderti che lo possano fare le creature. Esse sono come il cibo nei sogni, simile in tutto a quello della veglia, ma che non nutre i dormienti perché esiste solo nella fantasia. Sappi bene che le promesse del mondo sono fallaci e piene di inganni.

Gli uomini attendono alle occupazioni più disparate, ma tutti aspirano a una sola cosa: **la felicità**. Però molti si perdono, pur raggiungendo la felicità, perché la cercano dove è impossibile trovarla.

Dio è l'unica felicità della vita. Chi la cerca fuori di Lui, non la vuole. E gli uomini oggi sono infelici perché cercano in tutti i modi di spremere un sorso di felicità dall'istante che passa. Per parte tua, quindi, anteponi la ricerca della felicità celeste alla scoperta dei tesori. **Troverai la tua felicità dopo aver cominciato a dimenticarti, lasciando al buon Dio la cura di te.** Dopo aver girato il mondo alla ricerca smaniosa della felicità, ti accorgerai che essa stava alla porta di casa. La felicità non consiste nell'avere ciò che vuoi, ma nel volere ciò che hai. La felicità è una ricchezza inesauribile, più ne dispensi più

ne avrai. È la sola cosa che sei sicuro di possedere appena la partecipi ai fratelli. Se troverai la gioia in quella dell'altro, avrai scoperto il segreto della felicità. Dice il Salmista che sarai felice se temerai il Signore e troverai la tua gioia nell'osservanza dei suoi comandamenti (Sal. 112, 1). Solo in Dio è risposta la garanzia della tua felicità.



Se vedi la felicità dei cattivi non perdere la solidità della tua fede, poiché la loro felicità è fondata su cose transitorie che tendono al nulla.

In tutte le cose loda alla fine: «Prima della fine non chiamare nessuno felice; un uomo si conosce veramente alla fine» (Sir. 11,28).

Dunque non devi valutare le cose secondo la sofferenza o la gioia immediata e transitoria, ma secondo quella futura ed eterna (cf Lc 6,20-22). Non rallegrarti per le cose che passano ma per quelle che non verranno mai meno, per quelle eterne. Rallegrati perché il tuo nome è scritto nel cielo (cf. Lc 10,22).

Dio nel tuo cuore alterna con sapienza infinita la gioia allo sconforto, perché non ti esalti la soavità dei suoi doni né ti deprima l'asprezza della prova.

Non anteporre agli incolti felici la tua vasta cultura, se, nonostante quella, sei un colto infelice.

Se crederai in Gesù, nulla potrà scalfire la tua gioia, né separarti dall'amore di Dio (Rm 8,39). Come discepolo di Gesù sarai apparentemente triste, ma in realtà sempre lieto. Pur percorrendo le vie

della terra, conoscerai la gioia celeste, quella gioia che riempie gli eletti con i quali Dio rimarrà per sempre, asciugando ogni lacrima (cf. Ap 7,17; 21,4).

La vera gioia non è riposta nelle cose che ti circondano, ma risiede nel più intimo della tua anima; potrai trovarla tanto nel fondo di una prigione, quanto in uno splendido palazzo.

Sappi che la gioia che dà il mondo è un'ombra fugace. Anche dalle lacrime del pentimento può nascere e fiorire la pianta della tua gioia. Essa sia riposta nella certezza che Dio ti ama fino al punto di abitare in te, di farsi il compagno del tuo esilio, il confidente e l'amico di tutti i momenti. L'intima gioia che Gesù ti dona, nessuno te la potrà togliere (cf. Gv 16,22). **Per godere veramente la gioia non chiedergli di scendere dalla croce ma di salirvi con lui!**

Beato sarai quando gli uomini ti perseguiteranno per causa di Gesù; gioisci in quel giorno perché la tua ricompensa sarà grande nei cieli (Lc 6,23). La gioia del Signore è tale che neppure le tribolazioni esteriori te la possono togliere. San Paolo scriveva ai cristiani di Corinto: «*Sono pieno di consolazione pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione*» (2Cor 7,4). «*Siamo afflitti, ma sempre lieti...*» (2Cor 6,10).



È la carità come servizio al prossimo che ti procura una gioia costante e che nella durezza della prova ti conduce a una delizia perfetta, alla gioia della

croce (cf. At 16,22-25); alla letizia anche nelle sofferenze che sopporti per i fratelli (cf. Col 1,24). Il pensiero di essere trasferito nel regno diletto del Figlio di Dio, ti deve riempire di gioia (cfr. Col 1, 11-14). La gioia spirituale è un frutto dello Spirito. Dunque se vuoi condividere la gioia del Cristo Risorto devi amare come egli ha amato. **Scaccia dal tuo animo la tristezza che è il peggiore di tutti gli spiriti; la tristezza del mondo produce la morte** (cf. 2Cor 7,10). Rivestiti invece di giocondità. La persona allegra ha sempre buoni pensieri. Il più grande male che ti possa capitare, dopo il peccato, è **la tristezza**. Essa ti ferisce dolorosamente, ti rode il cuore come la tarma i vestiti, inaridisce la sorgente della devozione, ti rende pusillanime e inetto alle battaglie spirituali.

Ci sia in te una sola tristezza: quella di non essere santo! Fuori dell'ordine e dell'armonia regna l'inquietudine, nell'ordine la quiete. L'inquietudine è madre della tristezza e la tristezza è la paralisi dell'anima. Non c'è cosa più dell'inquietudine che peggiori il male e allontani il bene. E quando hai l'inquietudine nel cuore non tenerla per te, confidala a chi ti può aiutare, al tuo confessore, al tuo direttore spirituale. Queste riflessioni riprendile spesso in questo tempo di ferie o di riposo. Se ti organizzi, ogni giorno puoi trovare momenti da dedicare alla lettura e meditazione della Parola di Dio e di queste o altre simili riflessioni. Buone vacanze!

a cura di Padre Franco

Il Responsabile Aler

Paolo Baiardelli*

Stiamo vivendo il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù, un mese speciale, dopo aver vissuto quello dedicato a Maria, la mamma, siamo ora a pregare in modo particolare il Figlio.

Ma del Figlio in questo mese esaltiamo soprattutto il buon Cuore: *“Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi”* (Gv 15,9). La fonte di questo amore di Gesù per noi è il suo Cuore e da questo è partita la storia della nostra redenzione. Gesù è stato l’ esempio dell’amore estremo per il Padre e per noi uomini: amore per il Padre sotto forma di obbedienza filiale che lo ha portato a proclamare nel Getsemani *“Non sia fatta la mia, ma la tua volontà”* (Lc 22,42); amore per noi uomini fino a morire per i nostri peccati *“ci ha amato e ha consegnato se stesso per noi”* (Ef 5,2). Per noi associati è veramente un mese nobile che ci permette di adorare nell’Eucaristia anche il Cuore di Gesù, riparare alle sofferenze arrecatagli dal peccato per poi riceverlo nell’Eucaristia, che in definitiva ha lo scopo di mettere in noi il Cuore di Gesù, il cuore nuovo, di cui abbiamo assoluto bisogno per poter accogliere anche lo spirito nuovo, lo Spirito Santo.

Una grande divulgatrice della spiritualità al Sacro Cuore di Gesù è Santa Margherita Maria Alacoque

che riceve da Gesù, la prima volta che gli si rivela, queste parole: *“Il mio Cuore divino è tanto appassionato d’amore per gli uomini e per te in particolare, che non potendo più contenere in se stesso le fiamme del suo ardente amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestarsi agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò e che contengono grazie di santificazione e di salvezza”*.

Da queste parole voglio partire per affrontare il tema del responsabile ALER, che sicuramente è una persona che ha ricevuto *“la fiamma dell’ardente amore di Dio”* l’Eucaristia, che gli dilaga dentro e sente il bisogno di diffondere questo amore tra i fratelli facendosi carico di questa responsabilità.

È proprio questa la parola chiave *“responsabilità”* ed è una parola che, a chi è più avanti negli anni, evoca *“dovere, sacrificio, impegno, rinuncia”* e a chi è più giovane crea *“allergia, fastidio, timore di rinunciare ai propri spazi”*, amica-nemica della vita quotidiana degli adulti di oggi.

A tutti è richiesto di purificarne il senso e riscoprirne il percorso per trovare la bellezza di sentirsi custodi della propria vita e della vita degli altri.

Infatti il responsabile di un gruppo è la persona che partendo dalla sua adesione personale a Dio, che testimonia nel gruppo e nella comunità dove vive, sceglie di servire i fratelli assumendo su di sé il compito di creare un gruppo accogliente dove tutti si sentono parte attiva e sono chiamati a dare il loro

contributo di collaborazione e preghiera. **E' importante per un responsabile mantenere con tutti un rapporto di vera amicizia e recuperare l'intensità e la fatica dell'incontro vero, con l'ascolto e la condivisione delle esperienze, personalizzando le relazioni, provando ad offrire ad ogni persona la parola giusta al tempo giusto.**

Solo così i nostri gruppi diventeranno luoghi effettivi in cui coltivare e rafforzare l'amicizia tra i componenti e far crescere l'amore vicendevole.

A questo punto chiunque incroci il nostro cammino vedrà in noi sicuri punti di riferimento dando all'incontro una bellezza e gioiosità uniche.

È indispensabile che ogni responsabile tenga a cuore le persone che gli sono affidate, senza mai perdere di vista nessuno. È importante, altresì, contribuire all'edificazione di un clima sereno e leale tra tutti i componenti dell'Associazione, superando incomprensioni e vuoti formalismi, per favorire una conoscenza profonda di chi ci è accanto senza lasciarci contagiare da pregiudizi.

A questo punto l'incontro per il momento formativo o per l'adorazione diverrà "desiderato" perché sarà un momento gioioso di crescita personale, di preghiera a Dio e comunione fraterna. Allora anche all'interno della nostra comunità, il gruppo verrà visto come testimone della comunione e sarà più facile per noi coinvolgere nuove persone nella spiritualità associativa, facendo crescere la nostra Associazione, iscrivendole e

accompagnandole nel cammino spirituale e formativo della loro vita.

Questo esercizio di responsabilità richiede del tempo, il momento giusto per aiutare gli altri; se aspettassimo non lo faremmo mai, perché ogni volta qualche motivo personale, anche di salute e di famiglia, ce lo impedirebbe, mentre siamo chiamati a rispondere proprio in questi momenti, perché sono quelli della nostra vita quotidiana.

Nel discernimento, necessario, chiediamo quindi la forza dello Spirito perché non ci chiudiamo in noi stessi, ma sentiamo viva la responsabilità e la esercitiamo attivamente, anche osando andare oltre i nostri limiti; ma è questo di più che svela l'autenticità dell'affidarsi al Signore, e che ci purifica da un servizio che tante volte è ricerca della nostra autorealizzazione, di visibilità, di riconoscimento sociale e anche ecclesiale.

Quanto appena scritto sono le cose più importanti per un *Responsabile*, che poi non avrà difficoltà a mantenere i rapporti con l'Associazione nazionale, a raccogliere le adesioni, perché avrà intorno a se tante persone disponibili ad aiutarlo e non avrà difficoltà a proporre i nostri momenti formativi "forti" come il Convegno Nazionale.

Carissimi amici, la parola responsabilità sappiamo che deriva dal latino "*respondere*", quindi "*rispondere*", questa risposta deve essere una risposta di amore verso i fratelli e verso l'Associazione che

dobbiamo ogni giorno, con la nostra vita, riconfermare partendo dal “Sì” che ha cambiato la storia.

Affidiamoci a Maria e al buon Cuore di Gesù perché il servizio di tutti i nostri Responsabili dei gruppi e degli altri livelli associativi sia rispondente alle attese del Signore che ci chiede di adorarlo nel sacramento della sua presenza viva in mezzo a noi.

Come presidente, mi auguro che questa risposta di amore al servizio dell’Associazione sia sempre più numerosa e che produca molti frutti nella vigna del Signore.

A tutti auguro un buon riposo estivo, che ritemprì il corpo e lo spirito, per ritrovarci a settembre numerosi al più importante appuntamento associativo il nostro 48° *Convegno Nazionale*, in cui parleremo della Famiglia.

***Presidente ALER**

*Si invitano tutti gli aderenti
all’Associazione a celebrare
l’Ora Nazionale
di Adorazione Eucaristica*

*Giovedì 7 giugno 2012
dalle ore 17 alle ore 18*



Adorazione Eucaristica

L'Eucaristia e il lavoro

a cura di Don Giordano Trapasso*

Introduzione

“Benedetto sei Tu, o Signore, Dio dell’universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell’uomo. Li presentiamo a Te perché diventino per noi cibo di vita eterna e bevanda di salvezza”, sono le parole che il sacerdote pronuncia nel presentare i doni ricevuti per il sacrificio eucaristico. Queste parole ci attestano come il lavoro nell’uomo entra nel cuore dell’eucaristia e permetta all’uomo di associarsi alla Chiesa nell’offerta dell’unico sacrificio gradito a Dio, la vita del Figlio Unigenito Gesù Cristo. Tutto è dono di Dio, anche la stessa possibilità di lavorare. L’uomo non può ingannarsi e arrivare a pensare che tutto dipenda da sé o qualcosa dipenda esclusivamente dall’opera delle sue mani. Allo stesso tempo è importante che i doni presentati per il sacrificio eucaristico, oltre che opera della creazione, siano anche frutti del lavoro dell’uomo. Il lavoro sta tra la Creazione del Padre in Cristo e l’opera redentiva del Figlio portata a compimento nella Pasqua: esso è il modo in cui l’uomo collabora all’opera creatrice di Dio,

ma ha bisogno di essere redento come la stessa vita dell'uomo. La grazia della Pasqua, attuale nel sacrificio eucaristico, santifica anche il lavoro e permette all'uomo di diventare santo, non nonostante, ma anche nel lavoro e per mezzo di esso.

Invitatorio

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Dalla fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e godrai di ogni bene. **Rit.**

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. **Rit.**

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore ti benedica il Signore da Sion. **Rit.**

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele! **Rit.**

Canto

Esposizione eucaristica

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni o Spirito Santo dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la tua intelligenza, perché io possa conoscere il Padre nel meditare la Parola del Vangelo. Accordami il tuo ardore, perché anche quest'oggi,

esortato dalla tua Parola, ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la tua sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua Parola, quello che oggi ho vissuto.



Accordami la perseveranza, perché con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

Accordami la tua fiducia, perché sappia di essere, fin da ora, in comunione misteriosa con Dio in attesa di immergermi in Lui nella vita eterna dove la sua Parola sarà finalmente svelata e pienamente realizzata.

(S. Tommaso)

Meditazione silenziosa

Canone: Del Tuo Spirito Signore è piena la terra, è piena la terra! (2 v)

Proclamazione della Parola: (2 Tes 3,6-15)

«Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è trasmesso da noi. Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo

mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello».

Meditazione silenziosa

Riflessione

Grazie Signore Gesù, perché scegliendo di diventare uno di noi, per trent'anni a Nazareth hai condiviso anche il lavoro con noi e lo hai santificato. Hai collaborato con tuo Padre, creatore buono e misericordioso. Quando Egli ha creato il cielo e la terra, ha creato ordine nel caos, ha fatto prevalere l'ordine. Tu, lavorando, hai reso ordinata la tua vita e la vita del villaggio dove sei vissuto. Grazie perché hai santificato il lavoro: anche se esso è faticoso, grazie al Battesimo che ci unisce a Te, è divenuto per noi esperienza nella quale diventare santi. Grazie perché hai continuato a darci preziose testi-



monianze di come sia prezioso il lavoro. Paolo, tuo servo, ha annunciato il Vangelo anche lavorando duramente nelle comunità in cui è stato. Grazie Signore, perché il lavoro rende graditi i doni che presentiamo in ogni eucaristia e rende a te gradita anche la nostra vita. Che il nostro lavoro sia come i doni presentati per l'offerta del sacrificio: prima di tutto a Te, un modo con cui lodarti e benedirti, un'esperienza costantemente vissuta alla tua presenza, e per noi, pur necessario al sostentamento sia un'esperienza vissuta per tutti, nella costante ricerca e realizzazione del bene di tutti.

Fa' o Signore Gesù che anche lavorando e nei luoghi del lavoro possiamo essere testimoni della tua Pasqua.

Fa' o Signore che l'uomo di questo tempo diventi consapevole che il primo capitale è la persona e il lavoro sia per l'uomo, non l'uomo per il lavoro.

Fa' o Signore che l'uomo di questo tempo faccia tutto ciò che può per garantire a tutti il diritto al lavoro, in particolare alle nuove generazioni.

Aiutaci Signore ad amare sempre il nostro lavoro e soprattutto le persone con cui lavoriamo come ha fatto l'Apostolo.

Silenzio

Canone: Del Tuo Spirito Signore è piena la terra, è piena la terra! (2 v)

“L’imprenditorialità, prima di avere un significato personale, ne ha uno umano. Essa è inscritta in ogni lavoro, visto come «actus personae», per cui è bene che a ogni lavoratore sia offerta la possibilità di dare il proprio apporto in modo che egli stesso sappia di lavorare in proprio. Non a caso Paolo VI insegnava che ogni lavoratore è un creatore. Proprio per rispondere alle esigenze e alla dignità di chi lavora, e ai bisogni della società, esistono vari tipi di imprese, ben oltre la distinzione tra privato e pubblico. Ognuna richiede ed esprime una capacità imprenditoriale specifica. Al fine di realizzare un’economia che nel prossimo futuro sappia porsi al servizio del bene comune nazionale e mondiale, è opportuno tenere conto di questo significato esteso di imprenditorialità. Questa concezione più ampia favorisce lo scambio e la formazione reciproca fra le diverse tipologie di imprenditorialità, con travaso di competenze dal mondo non profit a quello profit e viceversa, da quello pubblico a quello proprio della società civile, da quello delle economie avanzate a quello dei paesi in via di sviluppo”.

(BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate* 41)



Silenzio

**Canone: Del Tuo Spirito Signore è piena la terra,
è piena la terra! (2 v)**

Preghiera comunitaria

Diamo gloria a Dio Padre, per l'opera della Creazione, a Cristo il Figlio prediletto per l'opera ancor più mirabile della Redenzione, allo Spirito Santo che ci fa perseverare nel fare il bene. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore**



- Padre santo, che ci hai rivelato il mistero di Cristo nascosto nei secoli eterni, donaci di conoscere e di amare sempre più il tuo Figlio fatto uomo per la nostra salvezza, preghiamo. **Rit.**

- Tu che nutri gli uccelli dell'aria e vesti i gigli del campo, dona a tutti gli uomini il pane quotidiano e la possibilità di lavorare per guadagnarlo, preghiamo. **Rit.**

- Hai affidato alle nostre mani l'opera della tua creazione, concedi agli operai, agli artigiani, ai contadini un'adeguata ricompensa delle loro fatiche, preghiamo. **Rit.**

- O fonte di ogni santità, che chiami tutti gli uomini a configurarsi a Te, concedi a noi di camminare in santità e giustizia per tutti i giorni della nostra vita, preghiamo. **Rit.**



- Guarda con bontà ai moribondi e ai defunti, fa' che siano eternamente felici con Gesù, Giuseppe e Maria, preghiamo. **Rit.**

Padre Nostro

Preghiamo

O Dio, che hai ispirato al tuo Figlio Fatto uomo per noi di lavorare come carpentiere a Nazareth, manda il tuo Santo Spirito perché ogni giorno ci accompagni e faccia del nostro lavoro e di tutta la nostra esistenza un'offerta a te gradita. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore che vive e regna con Te e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli

Tutti: Amen

Canto

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85).

***Direttore Istituto Superiore
Scienze Religiose, Fermo**



L'EUCARISTIA È "MISTERO DI FEDE"

Cari amici e lettori, vogliamo iniziare, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, una nuova serie di riflessioni che ci permettono di concentrarci sul rapporto e sull'apertura d'animo, che l'uomo deve avere rispetto al sacramento dell'Eucaristia, ossia sulla sua **disponibilità** ad accogliere le grazie che da esso scaturiscono abbondanti. L'Eucaristia opera sia con la forza stessa di Dio che con la collaborazione dell'uomo. La salvezza, che si è già realizzata in Gesù Cristo, deve ancora realizzarsi pienamente in ciascuno di noi. Cristo Signore è veramente presente sull'altare affinché la sua opera di salvezza possa compiersi anche in noi. Il Sacramento dell'Eucaristia è un perfetto e fruttuoso connubio tra l'opera di Cristo e la partecipazione del fedele: se egli, infatti, non accoglierà la grazia che accresce la fede, la Comunione non sarà fruttuosa.

Cari amici, nei tantissimi libri sull'Eucaristia solitamente si evidenzia l'importanza che riveste l'intervento di Cristo in questo Sacramento, di quell'opera cioè che Lui stesso compie per mezzo dello Spirito Santo e attraverso le parole

pronunciate dal sacerdote. È la forza di queste parole - e non la fede del celebrante o la nostra - che rende possibile la presenza del Dio vivente sull'altare. Tuttavia i frutti della sua presenza redentrice dipendono dalla disponibilità ad accogliere la grazia, sia del sacerdote che del fedele che riceve l'Eucaristia. Le grazie, che scaturiscono dalla reale presenza di Cristo nel Sacramento dell'Eucaristia, non irromperanno nell'anima dell'uomo, se non sarà disponibile ad accoglierle. «*Ecco, sto alla porta e busso*» dice il Signore (Ap 3,20). **Egli non viene mai se non è gradito!**

Cosa dobbiamo fare, allora, perché il Signore, che ci viene incontro sotto forma di pane e di vino, trovi in noi le porte aperte? Quali ostacoli occorre rimuovere? Spero che queste riflessioni - che considero come "luci" sul mistero eucaristico - ci insegnino in modo semplice e profondo ad accogliere la presenza del Dio vivente, sull'altare e nel tabernacolo, e ad aprirci alla grazia. Occorre svuotarsi di orgoglio per essere colmati della grazia divina! Occorre avere fame per essere saziati. Vogliamo capire quanta sete di Dio ci sia ancora in noi, quanta fame dell'Eucaristia. Vogliamo cercare - come anime eucaristiche riparatrici - una profonda intimità con questo Sacramento di Fede e di Carità.

«La presenza di Gesù nel tabernacolo - scrive il beato Giovanni Paolo II - deve costituire come un polo di attrazione per un numero sempre mag-

giore di anime innamorate di Lui, capaci di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi sentirne i palpiti del cuore» (Mane nobiscum Domine, 18).

Rivolgiamoci con fede autentica al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, affinché ci innamoriamo di Dio al punto da sentire, in questo Sacramento, «il battito» del cuore del suo Figlio unigenito Gesù.



La Chiesa parla spesso di vocazione universale alla santità (CCC 2013): è un invito a percorrere la strada della vita interiore. La vita interiore e la vita sacramentale sono profondamente connesse e interdipendenti. Se è vero, infatti, che alla base della vita interiore c'è la vita sacramentale, che mi consente un contatto diretto e concreto con la salvezza compiuta in Gesù Cristo, è altrettanto vero che non basta partecipare alla Santa Messa e ricevere, durante la Comunione, il Corpo di Cristo per raggiungere la santità. Per realizzare questo profondo legame è necessario partecipare al Mistero liturgico ed eucaristico con una vera tensione interiore, piena di umiltà e di fede, e con una vita improntata alle virtù teologali della fede, speranza e carità.

L'Eucaristia è una terra inesplorata, un mondo sconosciuto. Vivere l'Eucaristia significa ascoltare attentamente la voce della grazia che ci invita: *cammina su questa terra inesplorata; fa' il primo, il secondo, il terzo passo, ed Egli ti*

guiderà. Cristo è risorto e ha vinto la morte, ora vuole introdurci in questo Mistero meraviglioso che si compie sull'altare.

La fede è adesione e risposta piena alla grazia, è lo strumento offerto da Dio nell'incontro con Lui nell'Eucaristia. Quando avrò scoperto la straordinaria azione divina, la presenza di Dio tra di noi, ne sarò meravigliato a tal punto da provare una profonda e autentica ammirazione per Lui e per la sua presenza. Egli ci ha promesso che non ci avrebbe mai lasciati soli e infatti è restato con noi, affinché potessimo godere ancora della sua presenza, pur vivendo in tempi diversi dai suoi, e ricevendo da Lui molti meravigliosi doni.

È straordinario che la Chiesa abbia la possibilità di renderci partecipi di questo dono inestimabile: possiamo diventare contemporanei di Gesù, camminare con Lui per la terra di Palestina, ascoltare la sua voce, assistere ai miracoli da Lui compiuti!

Non c'è dubbio che sull'altare e nel tabernacolo qualcosa sia cambiato, poiché Gesù ora è nella gloria. Ma ciò rende ancora più bella la scoperta del suo amore, la sua volontà di rimanere con noi fino alla fine dei tempi, affinché la sua presenza salvifica, nascosta alle menti non illuminate dalla fede, possa sempre esserci rivelata e illuminare il nostro cammino esistenziale.

L'assistente ecclesiastico

CARLO JOURNET (1891-1975)

*teologo, mistico e poeta,
Cardinale suo malgrado*



Père Marc Flichy*

Ammirazione lirica per il dono dell'Eucaristia

Carlo Journet non ha «scioccamente recitato il suo san Tommaso». Non ha copiato il grande teorico della transustanziazione. L'ha meditato, interiorizzato, trasposto con il suo proprio genio di contemplativo, di poeta e di

pastore... A proposito di Claudia Moine scrivevo nella rivista di Journet:

“Giovane viceparroco a Ginevra, il giovane don Journet doveva polemizzare con i protestanti. Per far capire la differenza tra presenza eucaristica simbolica e reale aveva ideato una piccola parabola”. Questa metafora l'ho ritrovata su un nastro magnetico preso da un'amica ebrea, Lise Delbès-Lyon († 2007), anziana detenuta d'Auschwitz, battezzata da don Journet il 2 febbraio 1946:

«Sono sacerdote in una parrocchia. Faccio la visita della via. Entro in un appartamento; là vi è una

*madre che piange la scomparsa del suo figlio. Siamo durante la guerra. È morto, è in prigione il suo figlio? - Non lo sa. Però, oggi è il suo anniversario. In un angolo della sua stanza ha messo **la sua fotografia**, un mazzo di fiori, un cero. Il sacerdote amico è molto commosso. Là, in quella stanza, si avverte una certa presenza del figlio.*

*Poi, sente suonare alla porta. La madre apre la porta. **È il suo figlio in carne ed ossa che è veramente ritornato in paese!** Cade fra le braccia della sua madre. Si baciano. Piangono di gioia.*

Non pensate che ci sia una differenza tra la prima e la seconda presenza?». (Rivista «Riparazione eucaristica», febbraio 2009).

Il primo modo di presenza evoca la teoria protestante; il secondo illustra il modo cattolico di comprendere la **presenza eucaristica**.

Il fervido sacerdote Journet non perderà mai il suo lasciarsi affascinare per il dono meraviglioso della prossimità sacramentale di Gesù nelle nostre povere vite.

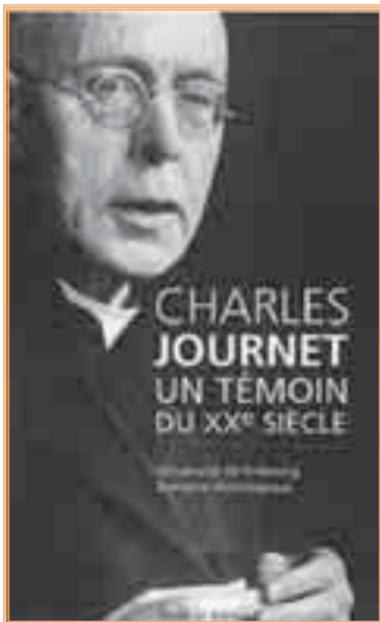
Amava ritrovare questo sentimento nella vita dei santi. Gli piaceva l'ossessione di san Benedetto Giuseppe Labre che andava a cercare la presenza reale in tutte le chiese di Roma. Notava la riflessione di Carlo de Foucauld: «*Amo tanto Roma! È la che sono più numerosi i tabernacoli, là che Gesù è corporalmente di più*». La meditazione dello scrittore parte, anzitutto, dalla persona del Redentore:

«Se Dio ha tanto amato il mondo che gli ha dato la presenza corporale del suo Figlio unico, non l'amerà abbastanza per lasciargliela? Ce la sottrae nel giorno dell'Ascensione? Quando il Padre riprende il suo Figlio nei Cieli per farlo sedere alla sua destra, non troverà, senza nulla sottrarre alla sua gloria, qualche meraviglioso mezzo per rendercelo presente nello stesso seno del nostro esilio, su questo pianeta insanguinato dove s'affrontano il suo Regno e quello del Principe delle tenebre?».

Il prodigio della transustanziazione

Leggo sulle note prese dalla registrazione di Lisa:

«La transustanziazione è un **cambiamento di sotto in su**. La persona di Gesù non è mutata ma il pane...



La realtà del soggetto (il pane) svanisce davanti al Cristo che prende il posto lasciato libero. Cambiamento di sotto in su. Gesù con il suo proprio corpo. Non ha due corpi... Un immenso miracolo! ...».

La nozione di «**sostanza**» è molto importante. Nei corpi della natura ci sono dei dati percepiti dai sensi: le qualità sensibili, la quantità, i sapori, la pesantezza, la figura, l'estensione. Questi

dati non sono tutto il corpo. Si riferiscono a un centro unico d'attribuzione. I fenomeni sensibili sono molteplici e mutevoli, mentre il soggetto rimane uno e sempre lo stesso (Cf: Emonet, 71).

Journet considera che soltanto la dottrina della transustanziazione può pacificare l'intelligenza.

Due modi, due miracoli

Nella celebrazione della santa Messa troviamo due maniere, due modi di presenza, scrive Journet nel «*Mistero dell'Eucaristia*» (Abbreviato = ME).

Secondo il ***modo sacramentale***, il corpo di Gesù si rende presente.

Secondo il ***modo sacrificiale***, la Passione del Signore è attualizzata sull'altare. Per un doppio miracolo simultaneo dell'onnipotenza divina, l'Eucaristia è costituita come ***sacrificio di Gesù*** e come ***sacramento di Cristo***. Il primo miracolo riguarda il ***tempo***; il secondo concerne lo ***spazio***.

Durante la consacrazione siamo resi presenti ***invisibilmente*** al sacrificio cruento della Croce, offerto una volta per tutte a Gerusalemme per la salvezza del mondo: ecco l'aspetto sacrificiale dell'Eucaristia.

Il secondo miracolo è quello per cui il corpo glorioso di Cristo è reso presente su ciascuno dei nostri altari, in tal luogo del nostro spazio: ecco l'aspetto sacramentale dell'Eucaristia.

Questi due miracoli sono tanto congiunti che potrebbero essere considerati come due aspetti distinti dello stesso miracolo.

Il Concilio di Trento e il modo sacramentale

La dottrina del definitivo e grande Concilio che si svolge tra il 1545 e il 1563, è il riferimento che rimane più forte per noi ancora oggi.

Carlo Journet scrive: «*Tale è la dottrina che il concilio di Trento, alzandosi con un solo colpo d'ala sopra il tumulto delle opinioni teologiche del tempo e, sviluppando la rivelazione evangelica iniziale, si oppone all'innovazione fatale della Riforma e propone solennemente la fede cattolica. Basta per nutrire lo sguardo della contemplazione amorosa che - d'altronde - non toccherà mai il vertice*» (ME, 40).

L'immolazione cruenta del Calvario è offerta sull'altare in una maniera non sanguinosa, non cruenta. È soltanto una l'offerta, offerta cruenta o sanguinosa, ma questa unica oblazione ci è presentata ***nella dolcezza dell'involucro culturale***.

Quando Trento parla «*di offerta o di immolazione sanguinosa*» e «*di offerta o di immolazione non sanguinosa*», suppone la presenza del rito dell'offerta che è non sanguinoso, «*ma la realtà dell'offerta è sempre sanguinosa*» (ME, 41).

Journet crea un vocabolario interessante e personale. Chiama il rito «*offerta involupante*». Mentre il sacrificio di Gerusalemme è «*l'offerta avvilupata*». «*L'offerta involupante*» non è sanguinosa, invece «*l'offerta avvilupata*» è sempre sanguinosa (ME, 41). Gesù non cessa mai - tra i secoli - di assumere la Chiesa nel suo unico sacrificio sanguinoso.

Il contributo di Maritain sul modo sacrificale: la presenza sostanziale della Croce alla Messa

Jacques Maritain pensava che «*il suo maestro e amico*» non andasse abbastanza lontano... Journet non osava parlare di una presenza sostanziale della croce durante la messa. Il pensatore neotomista l'ha aiutato a fare questo passo.

Al momento della doppia consacrazione, ***l'onnipotenza divina s'impadronisce della parola del sacerdote*** per far esistere l'immolazione del proprio calvario, e ciò, attraverso un modo di esistenza «sacramentale». Alla messa c'è, più che mai, «*il Vangelo che continua*». Nella rivista *Nuova et Vetera*, Journet scriveva nel 1971: «*A ogni Messa i duemila anni del tempo orario che ci separano dal Calvario sono aboliti.*

È durante un momento, un breve momento spirituale, il contatto immediato con l'avvenimento della Redenzione del mondo. Ci troviamo come la Vergine e san Giovanni ai piedi della Croce» (NV 4, 243).



Alla messa siamo nella stessa situazione di Maria presso la croce

Nella fede, sotto la dolcezza dell'involucro rituale, «siamo messi sotto la croce».

«Le parole della consacrazione fanno coincidere un momento del nostro oggi spirituale con l'oggi del momento spirituale della Redenzione del mondo» (ME, 31).

Le messe si moltiplicano ma esse non moltiplicano il sacrificio del Calvario

Lutero, sacerdote cattolico, a un certo momento, ha cessato di celebrare la santa Messa perché la considerava un'abominazione, una opera umana che prendeva il posto dell'azione divina. Non vedeva come conciliare l'affermazione della lettera ai Ebrei: «una volta per sempre» (9, 12) con la pluralità delle messe.

La teoria del «**modo sacramentale**» e del «**modo sacrificiale**» del concilio di Trento dà la risposta.

Le messe non moltiplicano il sacrificio ma moltiplicano soltanto l'attualizzazione della Passione.

Il pio cardinale scrive: «È dunque l'unico sacrificio della Croce che ci è dato ogni volta che sono pronunciate nel corso del tempo le parole della consacrazione. **Questo sacrificio non è moltiplicato, non è ripetuto, non è rinnovato: Cristo risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui (Rm 6,9). Ciò che è moltiplicato, ripetuto, rinnovato nel corso del tempo, è il rito sacrificiale sotto il quale il sacrificio unico ci è ogni volta reso presente**» (ME, 32).

L'incantesimo lirico del cardinale Journet per la Santa Messa

Per esprimere il suo entusiasmo, il teologo svizzero ha bisogno di creare delle espressioni proprie, dei neologismi.

Il sacrificio che si compie alla Messa è un atto del culto che trascende tutte le liturgie. È un atto d'amore che supera tutti gli amori degli angeli e degli uomini. Sulla registrazione della signora Delbès ho notato i voli lirici del professore di Friburgo parlando del sacrificio della Messa:

«Siamo ricondotti su di lui... Siamo trascinati nella sua offerta redentrice...

Al momento della consacrazione la Chiesa è assimilata immediatamente al sacrificio della Croce...

La messa è un'esplosione d'amore che scende al nostro incontro affinché possiamo aprirci alla sovrabbondanza dell'amore.

L'opera della nostra Redenzione s'adempie ogni volta... Occorre che a ogni generazione la Chiesa, per

non perire, risenta in essa l'impatto della Passione sanguinosa.

Bisogna che passi su di essa l'uragano d'amore del suo Sposo di sangue.

Ogni messa contribuisce a riequilibrare il mondo intero». Nel libretto chiamato «Le Mystère de l'Eu-





charistie» l'uomo di Dio esulta nella contemplazione della Messa:

*«Cristo raccoglie tutta la preghiera dei tempi passati e dei tempi futuri, la unisce alla sua preghiera... Ecco la **mediazione ascendente!** Questa è esaudita, e*

la risposta di Dio scende su Cristo per essere sparsa sull'universo intero...

Mangiare la carne, bere il sangue !... Delle cose assolutamente matte, delle pazzie dell'amore di Dio...

*Il mistero dell'Eucaristia è **il mistero dove batte il cuore della Chiesa**, dove Dio tocca la nostra terra nel modo più immediato, piena della **bruciatura del suo amore**. Ogni Messa è, attraverso la Croce di Cristo, una grande benedizione, una **esplosione silenziosa dell'Amore**, una discesa di Dio nel mondo per impedire che perisca e che il male prenda il sopravvento sul bene....» (ME, 67).*

Ai membri della Riparazione Eucaristica il teologo richiama la serietà del loro impegno:

«Le apparenze del pane e del vino significano una tragedia. Cristo desidera venire a me attraverso la

Croce: Gesù, che siede nella gloria, siede ora nel tabernacolo sotto queste umili apparenze che mi richiamano al sacrificio della Croce, in riferimento alla Croce, che devo salire verso di voi che venite a me per la Croce» (ME, 70).

Alla fine l'idilliaco poeta medita sulla discrezione di Dio: «**La divina tenerezza si avvolge di tenerezza, di accondiscendenza, per venire a toccarci ma senza abbagliarci e dissipare la fragilità del mondo. È tutto il dramma della Croce sanguinosa e della redenzione del mondo trasmessa nel silenzio ineffabile, la dolcezza, la pace del sacrificio non sanguinoso**» (ME, 70).

La severità del cardinale per la mediocrità dei celebranti e dei partecipanti

La nostra responsabilità cresce nella misura del dono. Journet esclama:

«Soltanto i santi potrebbero avvicinarsi a questo mistero senza tremare, e, più di tutti, si sentono schiacciati per la vicinanza di tanto amore. Gli altri uomini ci appaiono con le loro incomprendimenti, le loro distrazioni, le loro grettezze, la loro freddezza; «Scendono dal Calvario parlando di cose frivole...!». Bisognerà, a causa di queste miserie, sopprimere l'istituzione divina?

Gesù mi domanda di mangiarlo con il suo desiderio di salvare il mondo: un desiderio di fuoco; ciò significa mangiare del fuoco, essere consumato da esso stesso» (ME, 69).

***Aumônerie France/Italie à Lorette**

Esercizi Spirituali

Loreto 25-29 Giugno 2012

«La preghiera eucaristica centro di ogni preghiera e di tutta la vita cristiana».

Lunedì 25 giugno

ore 15,00: Introduzione

- 1) *Cos'è la preghiera eucaristica?*
 - 2) *Chi la prega? Una risposta sorprendente e straordinaria.*
- ore 18,00: Vespri - S. Messa.
ore 21,00: Adorazione - Compieta.

Martedì 26 giugno

ore 9,00: Lodi

- 1) *Brevissima storia della Preghiera Eucaristica.*
 - 2) *Il Prefazio: la via della vita cristiana.*
- ore 15,00: 1) *Il «Sanctus»: oltre la soglia del cielo.*
2) *L'epiclesi, una fonte di luce.*

Mercoledì 27 giugno

ore 9,00: Lodi

- 1) *La narrazione dell'Istituzione eucaristica: presenza reale, sacrificio, alleanza, amore.*
- ore 15,00: 1) *Il Memoriale e la sua acclamazione: la Messa definisce se stessa.*
2) *L'offerta: fare di noi un'offerta al Padre.*

Giovedì 28 giugno

ore 9,00: Lodi

- 1) *Le intercessioni: la Messa privata non esiste!*
 - 2) *La dossologia: e gloria sia!*
- ore 15,00: Deserto in luogo appropriato, confessione e meditazione.

Venerdì 29 giugno

Ore 9,00: Lodi.

- 1) *Il grande AMEN: la nostra firma.*
- 2) *Una spiritualità della Preghiera Eucaristica: fare propria la preghiera della Chiesa.*

Conclusione: *Per una vita cristiana radicata nella Preghiera eucaristica.*
ore 11,30: S. Messa

Relatori: Padre Franco Nardi, assistente nazionale ALER
Padre Sergio Andriotto, predicatore, penitenziere nel Santuario della S. Casa.
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Direzione.
Tel. 071.977148 oppure nel sito: www.aler.com

Vita associativa

Inanzitutto vorrei scusarmi se negli ultimi tempi il mio impegno per l'organizzazione non è stato costante. Il Signore mi ha chiamato ad un compito che mi ha assorbito totalmente: l'assistenza a mio marito, gravemente ammalato, che ha raggiunto la casa del padre lo scorso settembre. Quest'anno, invece, sono riuscita a raccogliere le adesioni. Vorrei poi accennarvi ai cambiamenti avvenuti nella nostra Parrocchia, dove c'è stato l'avvicendamento del Parroco. È stato un momento di grazia che ha dato nuovo vigore all'Adorazione che oggi si tiene aperta all'intera comunità parrocchiale. Certo il numero dei nostri associati che partecipano si è ridotto per motivi di salute e anzianità, ma non ci scoraggiamo e continuiamo ad offrire il nostro umile contributo alla diffusione del culto Eucaristico, fonte viva del vero Amore. Ringraziandovi per i vostri inesauribili suggerimenti, vi confermo il ricordo nella nostra preghiera. T.C.

**Rinnova l'adesione
all'Associazione
e partecipa alle nostre
proposte formative,
abbiamo bisogno anche di te!**
**Puoi utilizzare
il bollettino allegato. € 15,00.**

INCONTRO REGIONALE DEL MOLISE

Il 14 aprile si è tenuto nella città di Campobasso l'incontro regionale dei gruppi del Molise, presso la chiesa parrocchiale di San Giuseppe Artigiano.

Era la prima volta che l'incontro di Campobasso veniva esteso a tutti i gruppi della Regione e questi hanno risposto con molto entusiasmo, tant'è che la chiesa era stracolma fin dall'inizio. Con grande gioia abbiamo salutato tutti i presenti che voglio ricordare e nel ricordo ringraziare per la



Vita associativa

testimonianza di fedeltà all'Associazione assieme ai responsabili sempre zelanti. I gruppi presenti, insieme a quello che ospitava l'incontro, guidato da Marchetta Vin-



cenza e Silvaroli Carmela sono stati, dell'Ospedale della Cattolica e della Parrocchia di San Pietro sempre di Campobasso; erano presenti quelli convenuti dalle altre città della Regione, precisamente: *Castropignano, Matrice, Montagano, Bojano, Jelsi, Gildone, Toro, Casacalenda, Baranello, San Giovanni in Galdo e Mirabello* (speriamo di non aver dimenticato nessuno).

Sotto la sapiente regia del nostro assistente diocesano don Vittorio Perrella, Parroco della parrocchia di san Giuseppe Artigiano, l'incontro è iniziato con il saluto della Responsabile Regionale Teresa Pistilli Trivisonno ed è proseguito con la catechesi di P. Franco e la relazione del Presidente sul tema della corresponsabilità. Terminata la parte formativa è iniziata la Santa Messa presieduta da P. Franco al termine della quale è stato esposto il SS. Sacramento per l'adorazione. La



giornata eucaristica è terminata con una processione all'interno della Chiesa e con la benedizione solenne dall'Altare.

Dopo la preghiera ci si è ritrovati tutti nei locali limitrofi per un momento conviviale, alla quale hanno contribuito tutti ed è stato un momento veramente bello perché ci si è potuti conoscere meglio e dare appuntamento a Loreto per il Convegno Nazionale. Un grazie di cuore per la perfetta organizzazione a Don Vittorio, alle responsabili regionali Teresa Pistilli Trivisonno e Maria D'Onofrio Giorgetti e a tutti i responsabili dei gruppi intervenuti.

Paolo Baiardelli

GIORNATA EUCARISTICA DIOCESANA VERONA

Il quattro Maggio abbiamo celebrato la giornata diocesana dell'Associazione Eucaristica Riparatrice. Le lodi sono state guidate da *mons. Roberto Tebaldi*, Vicario Diocesano della pastorale. Mons. Tebaldi ci ha portato il saluto del vescovo *mons. Giuseppe Zenti*, impossibilitato ad essere presente.

Dopo averci illustrato l'arte sacra della nuova chiesa di san Fidenzio, *Casa Diocesana di Spiritualità*, la quale richiama il cammino del popolo di Dio dall'An-



tico al Nuovo Testamento. Il suo pensiero di meditazione è stato una esortazione a rimanere uniti a Cristo come la vite ai tralci, solo così possiamo dare la nostra testimonianza in un mondo in cui i cristiani sono una minoranza. La Santa

Messa è stata presieduta da *padre Franco Nardi*, Assistente Nazionale, dal responsabile diocesano *don Franco Piccinini* e da *don Francesco Todeschini*, erano presenti anche altri sacerdoti che si sono prodigati per le confessioni.

Padre Franco nella sua meditazione ci ha richiamati ad uscire dall'anonimato cristiano per essere presenti

Vita associativa

con Cristo nel mondo; solo l'uomo della fede in Cristo Gesù sa dare testimonianza con la propria vita. La fede la riscopriamo nel mistero Eucaristico, nei sacramenti, nella Parola di Dio e nelle persone povere e sofferenti. Dobbiamo avere sempre fiducia in Dio che è colui che guida la storia anche in mezzo alle difficoltà.



Nell'omelia ci ha rincuorati con il Vangelo di Giovanni

(Gv- 14,1-6): **“non sia turbato il vostro cuore ma abbiate fede in Dio e anche in Gesù Cristo”**.

Paolo Baiardelli, Presidente nazionale ci ha ricordato gli impegni dell'Associazione e la corresponsabilità che ogni cristiano ha nella Chiesa, nell'Associazione e nel mondo secondo le indicazioni del



Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ringraziamo i gruppi di Madonna di Campagna, San Michele, Oppeano, Castiglione, Buttapietra, Nogara, Bionde, San Zenone di Minerbe, Pastrengo e Monte Sant'Ambrogio che con la loro presenza hanno reso bello e partecipato l'incontro.

Adelaide Gugole

GIORNATA EUCARISTICA A BELFIORE D'ADIGE (VR)

Sabato 5 maggio ci siamo ritrovati di buon ora a Belfiore per una mattinata dedicata all'Eucaristia, nella cappellina feriale del SS. Sacramento; un folto gruppo di fedeli hanno assistito alla Santa Messa celebrata da P. Franco Nardi a cui è seguita l'Adorazione Eucaristica dedicata alla famiglia.

Al termine sono stati presentati e ricordati gli impegni richiesti agli Associati per vivere fedelmente la spiritualità associativa.

Con piacere abbiamo incontrato associate con quaranta anni di iscrizione, sempre fedeli all'impegno assunto. Ringraziamo Gesù Eucaristia per questo ulteriore dono.



48° Convegno

Loreto 11-14 s

*“La famiglia che vive dell’Eucaristia,
forma la Parrocchia ed edifica la Società”*

Martedì 11 settembre

Ore 18.30 Santuario della Santa Casa:

Concelebrazione Eucaristica di apertura, presieduta da Mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona.

Mercoledì 12 settembre

Ore 8.30 Auditorium Giovanni Paolo II:

Celebrazione delle Lodi; Prima Relazione a cura di Mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona.
Assemblea ordinaria degli Associati.

Ore 14-17.30 Cappella della Sede Adorazione Eucaristica.

Ore 14.30 Visita guidata del Santuario e della Pinacoteca.

Ore 18.30 Santuario della Santa Casa

Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Gerardo Rocconi, Vescovo di Jesi.

Ore 21.00 Auditorium Giovanni Paolo II

Concerto della Cappella Lauretana diretta dal Maestro Giuliano Viabile.

Giovedì 13 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II:

Celebrazione delle Lodi.

Nazionale Aler

settembre 2012

Seconda Relazione a cura della Dott.ssa Chiara Mantovani, vicepresidente A.M.C.I. del Nord. Testimonianza dei coniugi Castaldi Pierluigi e Anna Maria Rossi.

Ore 14-16,30 Cappella della Sede Adorazione Eucaristica.

Ore 17,00 Santuario della Santa Casa:

Concelebrazione Eucaristica, a seguire Adorazione Eucaristica e processione per le vie del centro, presiedute da **S. Ecc. Mons. Giovanni Tonucci**, Arcivescovo-Prelato di Loreto.

Venerdì 14 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II:

Celebrazione delle Lodi. Concelebrazione Eucaristica presieduta da **P. Franco Nardi**, Assistente Nazionale dell'ALER. Conclusioni del Convegno.

Informazioni:

La quota individuale di partecipazione è di € 180,00, maggiorata per chi richiede le camere singole del supplemento. La quota comprende: iscrizione, vitto (dalla cena del 11 al pranzo del 14), servizi bus e spese organizzative. Le prenotazioni vanno indirizzate alla Direzione dell'Associazione tel. 071.977148. All'atto della prenotazione va versato un anticipo di € 25,00. Si prega di prenotare con sollecitudine i posti verranno assegnati, a partire dal centro, in base alla data di prenotazione.

QUANDO LA PREGHIERA SI TRASFORMA IN OPERA

Nell'ambito dell'incontro che abbiamo avuto con gli associati della diocesi di Verona, al centro pastorale di San Fidenzio, abbiamo fatto visita al Monastero di clausura delle Clarisse Sacramentine, adiacente al centro pastorale.

Come sempre siamo stati accolti, con grande gioia espressa anche in modo sonoro, da Suor Maria Gabriella, che da subito crea quell'atmosfera gioiosa propria di chi sta vicino a Cristo.

Al termine dell'incontro ci ha donato due palle copricalice di particolare pregio lavorate dalle sue mani, insieme al dono di ricordare nella preghiera tutta l'Associazione.

Questo incontro mi ha fatto riflettere sull'importanza di questi monasteri, veri centri di dialogo con Dio e sulla gioia delle persone che vi vivono in totale abbandono alla Sua Grazia. Vocazioni preziose per la Chiesa e per noi cristiani.



Questa vicinanza a Dio spesso è espressa in primo luogo nella particolare conoscenza del mondo esterno e delle sue necessità morali e spirituali e in secondo luogo anche nell'arte e nelle capacità manuali di creare cose splendide. Questi monasteri sono veri serbatoi



che conservano le capacità artistiche dell'uomo e soprattutto veri centri che trasformano la preghiera anche in opere. Mi colpisce, nei rapporti che intrattengo con diverse comunità, come quelle delle Carmelitane Scalze e delle Passioniste di Loreto, delle Sorelle Povere di S. Chiara di San Severino Marche, del Monastero delle Clarisse di Matelica e altri che sicuramente dimentico, proprio questo modo di essere presenti nel mondo, con discrezione e nascondimento, ma con una presenza reale e incisiva nella vita quotidiana della Chiesa. Attraverso Suor Maria Gabriella e la comunità dove vive, desidero salutare tutte le monache di clausura e chiedere loro di sostenere la nostra Associazione con la preghiera, da parte nostra le ricordiamo tutte a Gesù Eucaristia perché le accompagni nella loro vita spirituale.

Grazie a tutte!

Paolo Baiardelli

Incontro Eucaristico Regionale

Giovedì 7 giugno 2012

Corpus Domini

per tutti gli associati delle MARCHE, per i Ministri straordinari della comunione e per tutti coloro che vorranno partecipare

a

CIVITANOVA MARCHE

presso la CHIESA dell'Istituto Stella Maris
delle Suore della Riparazione, Via Garibaldi, 117

PROGRAMMA

- Ore 09.30** Recita delle Lodi.
- Ore 10.00** Conferenza a carattere formativo ed organizzativo.
- Ore 11.00** Celebrazione Eucaristica, presieduta da P. Franco Nardi, a seguire Adorazione Eucaristica.
- Ore 12.30** Conclusioni e momento conviviale.

INTERVERRANO

Il Presidente dell'Associazione: **Paolo Baiardelli**
L'Assistente Ecclesiastico: **P. Franco Nardi ofm cap.**

Per informazioni telefonare ai numeri:

Istituto Stella Maris: **0733 812644**

Segreteria Associazione: **071 977148**



Alfio Paratore e Rosetta Cimino Adrano (CT)

Si sono incontrati sotto lo sguardo di Maria a Loreto durante un pellegrinaggio dell'Unitalsi nel 1983. Nell'ottobre del 1985 si sono sposati e da poco hanno festeggiato il loro 25° anno di matrimonio. Alla Vergine Maria li affidiamo perché continui a custodirli nel loro amore.

Angela Angeli - Narni (TR)



Tanti Associati, ricorderanno Angela Angeli di Narni. Persona di una grande ospitalità e generosità. Credeva molto alla nostra Associazione, diffondendo con molto zelo la spiritualità Eucaristica. Quando piano piano il suo cuore si è indebolito e la malattia ha avuto il sopravvento, non poteva stare più da sola e così è stata ospitata e curata da varie famiglie con tanto amore, alle quali giunge un profondo pensiero di gratitudine. Ora sicuramente dal Paradiso chiederà a Gesù che la nostra Associazione sia animata dall'entusiasmo e dalla gioia con la quale la viveva lei.

Anime Riparata



Maria Petrone
Vieste (FG)



Maria Boccacini
Matelica (MC)



Nicola Fanelli
Riccia (CB)

Manfredonia (FG): Don Andrea Papagno; **Macerata:** Anna Ciccarelli Leonori; **Aversa (CE):** Filomena Cervino; **Chieti:** Fiorina Cota; **San Giovanni Rotondo (FG):** Salvatore Del Giudice; **San Michele Extra (VR):** Bruna Turrini; **Roma:** Maria Rosaria Gioffrè; **Montemilone (PZ):** Concetta D'Amelia; **Termoli (CB):** Gabriella Rampa; **Palermo:** Nicoletta Mazzola; **Gela (CL):** Rosy Palmeri; **Botrugno (LE):** Antonia Moscatello; **Reggio Calabria:** Stella Domenica Janello; **Provaglio D'Iseo (BS):** Piera Camannini, Piera Simoni; **Meta di Sorrento (NA):** Assunta Castellana, Eufemia De Maria; **Oristano:** Don Giovanni Rimosi; **Cerignola (FG):** Concetta Piarulli; **Prato:** Adriana Pieraccini.

trici in Cielo



Elide Biondi
Loreto (AN)



Piancaldi Giuseppina
Bari

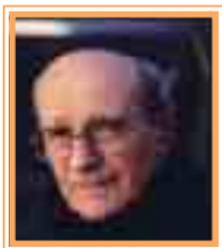


Teresa Catania
Adrano (CT)

Nella Preghiera un ricordo particolare per queste anime generose, specialmente il quarto giovedì del mese, in cui si celebra la Santa Messa in loro suffragio



Giovanna Peroni
Monte di Sant'Am-
brogio (VR)



FR Athanase Gonelli
Sidney Australia



Riccardo Russo
San Ferdinando di
Puglia (FG)

Preghiera per il VII Incontro mondiale delle famiglie Milano 2012

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro
noi ti adoriamo, Fonte di ogni comunione
custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi
e di vita piena reciprocamente donata
tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo

Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza
concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso
perché possiamo avere il necessario nutrimento
e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori
nell'edificare il mondo.

Noi ti glorifichiamo, motivo della gioia e della festa
apri anche alle nostre famiglie
le vie della letizia e del riposo
per gustare fin d'ora quella gioia perfetta
che ci hai donato nel Cristo risorto.

Così i nostri giorni laboriosi e fraterni
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero
di amore e di luce

che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.

E vivremo lieti di essere la tua famiglia
in cammino verso di Te Dio Benedetto nei secoli.

Amen!

(Dionigi card. Tettamanzi)